

Una lettera firmata al suo legale Provenzano torna a dare notizie di sè

PALERMO. Il superlatitante Bernardo Provenzano torna a dare segni di vita. Nomina il legale nei tanti processi in cui è imputato. Non fa mancare sue notizie ai familiari. Si interessa dei procedimenti in cui è imputato. Anche se sostiene di non poter pagare il difensore e chiede il gratuito patrocinio. O non impugna le sentenze di condanna, ad esempio quella per la strage di Capaci.

«Da quindici anni – dice il suo legale, l'avvocato Salvatore Traina – mi nomina per assisterlo nei processi, mandando lettere raccomandate al giudice che procede e a me per conoscenza, e io continuo ad avere rapporti indiretti, con lui, per motivi strettamente processuali». Le ultime notizie «processuali» del boss risalgono allo scorso anno, mentre non risulta il deposito di una nomina nell'ultimo procedimento (denominato «Grande oriente») per il quale è stata celebrata un'udienza preliminare anche a carico del latitante, rinviato a giudizio il 18 novembre dal gip Marcello Viola. Ciò nonostante, il boss è vivo e vegeto e proprio nei giorni scorsi la Dia lo ha indicato come il grande stratega degli appalti, a dispetto dei successi degli ultimi anni da parte delle forze dell'ordine.

«Non mi sembra che ci siano dubbi sul fatto che sia vivo - dice il legale -. Non posso certo rilasciare un certificato di esistenza in vita, ma se fosse deceduto il comportamento dei familiari sarebbe ben diverso. Lo direi io stesso, che Provenzano è andato di fronte a un "Giudice" ben più attento ... ». Traina sostiene infatti la bontà delle proprie tesi difensive: «Risulta con certezza l'assoluta infondatezza che sia lui il capo di Cosa Nostra e che gestisca gli appalti. In questo caso, infatti, potrebbe affrontare quanto meno le spese legali. Invece non lo ha mai fatto: io non sono andato in trasferta per lui neppure quando, assolto nel primo grado del maxiprocesso, non aveva altre condanne e dunque sarebbe stato suo interesse difendersi ». Provenzano, latitante dal '63, ha tre condanne definitive all'ergastolo. L'estate scorsa sarebbe sfuggito alla cattura: sarebbe stato ricoverato in una clinica, individuata però troppo tardi dagli investigatori.

Cr. G.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS